pressa nel 1810 e chiusa, e ne fu il clero trasferito a s. Maria del Carmine, che diventò parrocchia, e di cui parlo al n. 69 degli ordini regolari, § X. Il luogo fu dato prima alla direzione de' tabacchi, e poi a quella del demanio. Ora serve di studio al prof. di pittura Michelangelo Grigoletti. La chiesa l'eresse Geniano Busignato ad onore di s. Margherita vergine e martire; nel principato di Pietro Tradonico dell'837 divenne parrocchia, e si vuole che fosse consagrada a' 26 marzo dal già suo pievano Mauro o Maurizio Businiaco divenuto vescovo d'Olivolo nel'853 circa. Avea la cupola o la vòlta dorata, sostenuta da 4 grandi colonne di marmo orientale. Minacciando rovina, l'inesauribile pietà veneta accorse a rinnovarla da'fondamenti, con ornata struttura, compita nel 1647, poscia solennemente consagrada nel 1795 dal patriarca Giovanni. Venerava una mascella della s. Titolare. Nel 1330 accanto la sagrestia della vecchia chiesa fu eretto un angusto romitaggio, in cui visse la reclusa di nome Bisina, la quale soleva portarsi presso la cupola maggiore e di là per una finestra assistere a' divini uffizi; soltanto usciva la notte precedente alla solennità dell'Ascensione, per acquistare l'indulgenza in s. Marco.

64. *S. Pantaleone medico*, volgarmente *s. Pantalon*. Dacchè gli operosi veneziani per dilatare il loro commercio intrapresero di navigar con frequenza a'porti di Grecia, massimamente a Costantinopoli, contrassero particolare venerazione verso que' santi ch'erano i più celebri nella chiesa orientale. Fra questi uno de'principali fu riputato sempre l'illustre s. Pantaleone medico e martire di Nicomedia, il di cui venerabile nome imposto per cagion di divozione a moltissimi de' veneziani, die'poi motivo di chiamare l'universale della nazione col soprannome di *Pantalon*, come rileva Corner. Lo stesso religioso impulso, che mosse gli antichi veneziani a imporre di frequen-

te a' loro neonati nel battesimo il nome del celebre martire, gli eccitò pure a fabbricare in di lui onore una chiesa parrocchiale. Ignorandosene l'epoca, è certo che venne riedificata verso il 1009, a spese della famiglia Giordani; il che esclude la fondazione che Sansovino ritarda al 1025, attribuendola a' Signoli e Dauli. Inoltre Corner dice doversi egualmente rigettare la tradizione popolare e favolosa, che pretende essere stata questa chiesa un'antica abbazia dedicata a s. Giuliana vergine e martire, e d'aver esistito sino al 1222 circa, quando l'ultimo abate commendatario Angelo Semitecolo l'eresse in chiesa parrocchiale sotto l'invocazione di s. Pantaleone; tutto essendo impugnato d'anteriori documenti. Intanto per donò d'Alessio Comneno imperatore, aiutato dalla repubblica contro i normanni, ovvero per acquisto fattone nel 1204 nell'occupazione di Costantinopoli, pervennero in Venezia molte ed insigni ss. Reliquie, alcune destinate ad arricchire diverse chiese, e altre riservate in custodia del Tesoro ecclesiastico de' procuratori di s. Marco. Tra esse furonvi quelle di s. Pantaleone, che nel 1314 il prete di questa chiesa Giacomo Bertaldo, impetrò ed ottenne per la medesima. Aumentandosi le rendite della chiesa per le pie offerte de' fedeli, e principalmente del suo benefico pievano Angelo Semitecolo, già e fin dal 1251 col consenso del vescovo e del capitolo della collegiata, ordinò che la mensa da lui aumentata si dividesse in 3 parti, al pievano, a' preti e chierici, pel decoro della chiesa e pe' poveri, il che approvarono Innocenzo IV e Alessandro IV. A merito dello stesso pievano Semitecolo devesi la rinnovazione della chiesa, poi consagrada a' 18 luglio 1305 dal vescovo di Castello Ramperto Polo. Pregiudicata la fabbrica dall'età, nel 1684 si rifabbricò da'fondamenti sontuosamente nel corso di 20 anni, pel zelo del pievano Gio. Antonio Zampelli, e riuscì una delle più or-